



FUORI ORARIO

Stasera «L'Unità» vi manda in discoteca gratis facendo risparmiare 15 mila lire a testa. Il locale che abbiamo scelto per voi è il «Safarj» in via Aurelia 601...

Il «Safarj» è un locale di trecento metri quadrati. Al centro c'è la pista da ballo circondata da divanetti e tavolini. Più oltre salendo un paio di gradini si trova il bar semi nascosto da piante esotiche...

Il piatto forte della serata è ovviamente la musica. In consolle si alterneranno tre dj's: Alexi e Victor del Camerun e Stefano Sinna, vera e propria autorità in fatto di ritmi neri...

L'ambiente è molto tranquillo, frequentato in prevalenza da extracomunitari dal personale delle ambasciate africane o dai tanti appassionati di «musica nera» che abitano a Roma...

IL COUPON È VALIDO QUESTA SERA 4 LUGLIO PER 1 INGRESSO OMAGGIO NELLA DISCOTECA "SAFARJ" VIA AURELIA, 601

A LUGLIO OGNI SABATO DALLE 20.00 C'È UNO SPAZIO in più Via dei Rogazionisti, 3 (Piazza Ragusa) ASSOCIAZIONE WOODY ALLEN VIDEO - BIRRA - GIOCHI INCONTRI - GASTRONOMIA - DIBATTITI

FESTA DE L'UNITÀ 1992 Colla Aniene - Viale E. Franceschini 2-3-4 e 5 luglio Programma di OGGI 4 LUGLIO 1992 SPAZIO DIBATTITI SPAZIO CINEMA SPAZIO BAMBINI SPAZIO DIBATTITI SPAZIO CINEMA SPAZIO BAMBINI SPAZIO DIBATTITI

Sos Ambiente



Siglato un manifesto da intellettuali, urbanisti, accademie e istituti stranieri della capitale. Tra gli altri lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, il rettore Tecce, Insolera e il soprintendente La Regina

«L'Europa salvi il parco dell'Appia»

Drammatico Sos alla Cee di associazioni e ambientalisti

Rovi, discariche, speculazione edilizia e abusivismo. Per salvare i resti archeologici dell'Appia Antica intellettuali, urbanisti e associazioni ecologiste si appellano alla Cee. Chiedono una tutela sovranazionale e una legge che progetti restauri e valorizzazione ambientale con una progettazione non frammentaria...

RACHELE GONNELLI

Rovi che si «mangiano» la grotta della Ninfa di Egina, cavoli e broccolo coltivati in riva all'Almone antico duo fluviale, discariche abusive poco lontano dalla tomba di Romolo...

pellarsi ad una tutela sovranazionale per salvare dal degrado l'area archeologica dell'Appia Antica, tempo riconosciuta dall'Unesco patrimonio architettonico e monumentale dell'umanità intera.

Hanno firmato un manifesto a sostegno del parco archeologico di Roma intellettuali (come Sandro Pignatti dell'Accademia dei Lincei e Fausto Zevi dell'Istituto nazionale di archeologia), urbanisti (Italo Insolera Antonio Cederna Vezio De Lucia Fabrizio Giovane, Paolo Berdini) direttori di musei e di centri studi (Massimo Paliottino Gaetano Mirelli Luigi De Nardis, Carl Nyländer, Valeria Petrucci Giuseppe Sartono) E ancora Giulio Carlo Argan, il rettore Giorgio Tecce, Lorenzo Quilici dell'università di Bologna i verdi

compromesso del parco, in una zona assediata com'è da un abusivismo consolidato, da un'occupazione privata sorda ai vincoli di tutela paesaggistica e soprattutto priva di una legislazione nazionale di riferimento per il regime dei suoi gli usi civili: la disciplina degli espropri, la gestione dei beni.

«Anche Goethe passeggiando tra le rovine dell'Appia lamentava «la furia devastatrice» - ha ricordato Vittoria Calzolan, docente di urbanistica dell'università La Sapienza e firmataria dell'appello - adesso però all'incirca e al lento processo di degrado si sono aggiunti elementi che rendono irrimediabile quest'area di inestimabile valore».

«Anche Goethe passeggiando tra le rovine dell'Appia lamentava «la furia devastatrice» - ha ricordato Vittoria Calzolan, docente di urbanistica dell'università La Sapienza e firmataria dell'appello - adesso però all'incirca e al lento processo di degrado si sono aggiunti elementi che rendono irrimediabile quest'area di inestimabile valore».

«Anche Goethe passeggiando tra le rovine dell'Appia lamentava «la furia devastatrice» - ha ricordato Vittoria Calzolan, docente di urbanistica dell'università La Sapienza e firmataria dell'appello - adesso però all'incirca e al lento processo di degrado si sono aggiunti elementi che rendono irrimediabile quest'area di inestimabile valore».

«Anche Goethe passeggiando tra le rovine dell'Appia lamentava «la furia devastatrice» - ha ricordato Vittoria Calzolan, docente di urbanistica dell'università La Sapienza e firmataria dell'appello - adesso però all'incirca e al lento processo di degrado si sono aggiunti elementi che rendono irrimediabile quest'area di inestimabile valore».

Tenuta di Vicarello Chiesti vincoli per 1.015 ettari

TERESA TRILLO

A Vicarello, ultimo splendido di campagna inviolata che si affaccia sulle sponde del lago di Bracciano, non si deve costruire i resti di un villaggio dell'età del bronzo le terme romane e due antichi tracciati stradali, realizzati per collegare i bagni di Vicarello con Suoni, Caere e Tarquinia non possono essere cancellati dai 255 metri cubi di cemento destinati - da una variante di piano regolatore - a ricoprire i 1.015 ettari della tenuta agricola. Lega ambiente, Verdi, Lipu, associazioni ambientaliste, gruppi di cittadini, Pds e Rifondazione comunista ne sono convinti. Due giorni fa, per scongiurare la validità della delibera di variante del piano regolatore, approvata lo scorso 7 agosto, hanno presentato una serie di osservazioni alla decisione comunale, proponendo di aggiungere vincoli paesistici e archeologici - peraltro già rilevati da Regione e Soprintendenza - a alcune zone - su tutta l'area ottagonale, dove dovrebbero sorgere 271 ville, un albergo da 100 stanze, 3 campi da golf e nuove terme.

La lotizzazione di Vicarello approvata lo scorso anno dalla vecchia giunta, nonostante le proteste delle forze di opposizione e degli abitanti di Bracciano, che raccolsero una firma contro il cemento nella tenuta di Vicarello. Il consiglio comunale votò tre le libere la prima relativa alla variante di piano regolatore, la seconda riguardava il progetto di convenzione con la Vicarello spa, la società che dovrebbe tirar su l'albergo e i campi da golf. La terza modificava il piano paesistico per consentire la realizzazione del nuovo stabilimento termale durante l'inverno il Comitato

Dopo l'occupazione del parco sulla Nomentana, piccole promesse da parte del Comune

Uno spiraglio per villa Leopardi Casale inagibile perché manca il telefono



Accanto la protesta degli abitanti per il casale di Villa Leopardi. Sotto una manifestazione a Bracciano

DELIA VACCARELLO

Hanno passato la notte dentro il casale di Villa Leopardi. Per protestare contro la mancata apertura dell'edificio, ristrutturato ormai da un anno e mezzo che dovrebbe ospitare un centro anziani, una biblioteca comunale e un centro per attività sociali e culturali. E la loro protesta ha già sortito qualche piccolo effetto. Sono venuti gli operai del servizio giardini che da tempo non curavano la villa, mentre l'assessore Antonini ci ha assicurato di aver fatto la richiesta per l'allaccio della linea telefonica.

La motivazione ufficiale fornita dall'amministrazione per i ritardi era infatti la mancanza di un telefono, necessario per qualunque attività pubblica. A comunicare i piccoli successi sono stati ieri i sostenitori del casale. Un cartello di forze politiche e associazioni che riunisce il Pds, gli Amici di Villa Leopardi, Rifondazione, i Verdi per Roma la Cgil, la Uil, e l'associazione «Muschio Selvaggio».

La motivazione ufficiale fornita dall'amministrazione per i ritardi era infatti la mancanza di un telefono, necessario per qualunque attività pubblica. A comunicare i piccoli successi sono stati ieri i sostenitori del casale. Un cartello di forze politiche e associazioni che riunisce il Pds, gli Amici di Villa Leopardi, Rifondazione, i Verdi per Roma la Cgil, la Uil, e l'associazione

La motivazione ufficiale fornita dall'amministrazione per i ritardi era infatti la mancanza di un telefono, necessario per qualunque attività pubblica. A comunicare i piccoli successi sono stati ieri i sostenitori del casale. Un cartello di forze politiche e associazioni che riunisce il Pds, gli Amici di Villa Leopardi, Rifondazione, i Verdi per Roma la Cgil, la Uil, e l'associazione

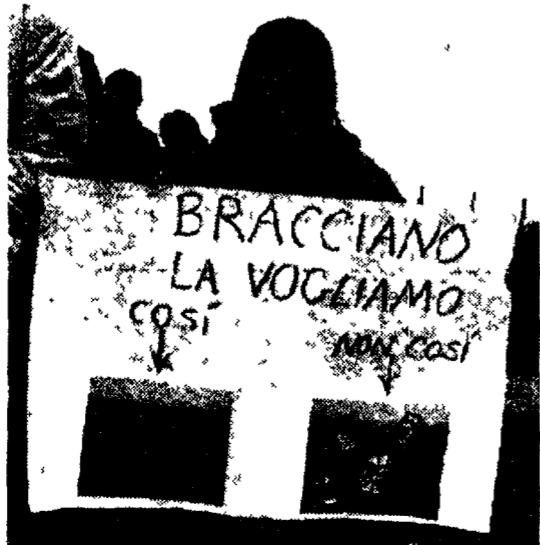
Il presidente della Regione ha riaperto l'impianto ai 34 comuni a sud di Roma. Scaricate già due tonnellate di immondizia. Questo posto è diventato il capro espiatorio per superare una totale assenza di programmazione. È una follia»

Gigli «riallarga» la discarica, Cupinoro in rivolta

La gente di Bracciano protesta per la discarica di Cupinoro. Ancora una volta la giunta regionale ha aperto i cancelli dell'impianto di smaltimento dei rifiuti ai camion provenienti da tutta la regione. Il rovedimento riguarda trentaquattro comuni a sud della capitale e resterà in vigore fino al 15 settembre. Soltanto ieri sono già state scaricate due tonnellate di immondizia.

SILVIO BERANGELLI

Da ieri pomeriggio la gente di Bracciano ha nuovamente bloccato la discarica di Cupinoro. Come ad aprile scoppiata la protesta contro l'ennesima ordinanza del presidente della Giunta regionale Gigli che apre i cancelli dell'impianto di smaltimento ai camion provenienti da tutta la regione. Questa volta il provvedimento urgente emanato il 1° luglio riguarda 34 Comuni a



anche che l'apertura dell'impianto agli altri 34 comuni del Lazio è limitata al 15 settembre, fino a quando non verrà approntata la discarica di Colleferro. Il presidente Gigli si appella all'art. 6 della legge n. 52 del 1980. «Le caratteristiche della discarica permettono lo smaltimento dei rifiuti di Bracciano e dei comuni del lago per altri nove anni. Tante scuse, ma non posso fare altrimenti».

Così gli impianti di Cupinoro e dell'Inviolata di Guidonia rischiano di scoppiare nel giro di qualche settimana. Una storia vecchia quella dell'emergenza, che la nuova giunta del Comune di Bracciano non accetta. Per stamattina è convocato un consiglio comunale straordinario e ieri pomeriggio fuori dai cancelli di Cupinoro c'erano anche alcuni amministratori. Dice il vicesindaco Antonio Di Giulio Cesare, del Pds: «Questa discarica è diventata la scoria per superata i problemi della mancata programmazione regionale. Siamo già al secondo tentativo di forzare la mano. Ma il presidente della giunta regionale deve capire che questo è un impianto costruito per le esigenze di 8 piccoli comuni per non più di 50 mila abitanti. Fare scaricare qui comuni come Frascati, Colferro, Segni, Monteporzio è una follia». E ieri mattina gli abitanti della cittadina sul lago sono stati allertati. Il Comitato antiscarica ha affisso manifesti nel centro, alcune auto hanno avvertito la gente con gli altoparlanti. Poco dopo le tre del pomeriggio è iniziata la manifestazione. Verso le sei sono arrivati i rinforzi, dopo la chiusura delle attività di lavoro. Un

presidio ai cancelli, non un blocco questa la decisione presa per evitare che con il caldo i cancri di immondizia potessero creare dei problemi igienici. Il gruppo consiliare del Pds e i Verdi hanno preannunciato il ricorso al Tar contro l'ordinanza di Gigli. Il verde De Luca rivolge un appello ai sindaci a non inviare i rifiuti a Bracciano. E intanto sono circa 300 le discariche non controllate nel Lazio, rilevate da uno studio commissionato dalla Regione Lazio all'equipe del professor Misiti, docente alla cattedra di ingegneria sanitaria-ambientale dell'università «La Sapienza». La mappa evidenzia 85 discariche in provincia di Roma, 59 in quella di Viterbo, 66 in quella di Rieti, 34 e 36 rispettivamente nella provincia di Latina e Frosinone.